

**La lettera****«Ora una grande formazione popolare  
Non basta dichiararsi moderati»**

Caro direttore, il suo giornale ha dedicato ampia attenzione alle ipotesi di un «grande centro» dai confini e dai contenuti ancora indefiniti. L'Italia ha senz'altro bisogno di una formazione lontana dai populismi di destra e di sinistra. L'incapacità, da un lato, del Pdl di evolvere dallo stadio di partito personale a uso e consumo di Berlusconi e la trasformazione, dall'altro, del Pd in un nuovo/vecchio «PdSel» all'insegna dell'alleanza tra Vendola e Bersani, lasciano sia senza rappresentanza milioni di cittadini che senza risposta le enormi sfide che il Paese deve affrontare. Positivo è il fatto che, a differenza di altri partiti, ~~non~~ si riprometta di attingere al di fuori dei professionisti della politica. L'urgenza in cui si trova l'Italia impedisce tuttavia di anteporre ambizioni personali e mal riposti sentimenti di superiorità all'interesse vitale di alimentare riforme modernizzatrici con massicce dosi di nuovo consenso democratico, nuove idee e nuove risorse civili.

Il fallimento della Seconda Repubblica offre un'inedita opportunità per la nostra democrazia: la nascita di una grande formazione popolare che raccolga il consenso dei milioni di elettori che credono nei valori del lavoro e della libertà, del merito e della competenza professionale, dell'apertura internazionale e dell'unificazione europea. Le condizioni vi sono tutte, ma occorre lavorare a un programma credibile nel quale tali forze si possano riconoscere per poi organizzarle. Questa la sfida politica che la parte riformatrice della società civile italiana deve affrontare e vincere nei prossimi mesi. Su tutto questo, almeno sino ad ora, i tanti tavoli che ruotano intorno al progetto della «Cosa di centro», a cui veniamo talora indebitamente associati, hanno sostanzialmente taciuto. L'essere «moderati» o «in mezzo» non costituisce, di per sé, né una visione né un programma politico concreto per far uscire l'Italia dalle secche in cui da troppo tempo si trova. Italia Futura ([www.italiafutura.it](http://www.italiafutura.it)) e Fermare il declino ([www.fermareildeclino.it](http://www.fermareildeclino.it)) hanno presentato due manifesti di valori e proposte, molto simili, che ruotano intorno a due idee di fondo: la crescita economica come chiave per ogni politica

di rinascita della nazione; la coscienza che il maggior ostacolo alla crescita sia la configurazione attuale dell'apparato dello Stato che occorre quindi drasticamente riformare. Dismettendo per ridurre indebitamento, liberalizzando per indurre concorrenza ed eliminare rendite, dimagrendo per diventare produttore di servizi utili, rientrando in un alveo più sopportabile sotto un profilo economico (spesa pubblica e tasse) e di libertà personale (burocrazia e merito). Non sono ammissibili né ulteriori aumenti della

**Il rinnovamento**

Italia Futura e Fermare il declino: il rinnovamento non si risolve con il reclutamento di due o tre personalità della società civile pressione fiscale, neanche a fronte di un abbattimento del debito, né crescita della spesa pubblica che va invece e per davvero finalmente risanata, ossia resa produttiva.

Abbiamo fiducia nelle capacità individuali degli italiani. E per questo riteniamo indispensabile riattivare i meccanismi della mobilità sociale, anche per includere quei milioni di donne e giovani esclusi dalla vita economica, così come rafforzare gli strumenti di partecipazione democratica dei cittadini a partire dall'eliminazione alla radice dei conflitti d'interesse e dalla riforma della legge elettorale, con indicazione e disciplina delle primarie.

Parliamo il linguaggio di un liberalismo popolare che in Italia, pur sostenuto dal consenso e dalle idee di milioni di cittadini, non ha mai avuto il timone del governo e nemmeno una rappresentanza politica propria ma che ha incrociato positivamente la cultura della sussidiarietà acquisendo con essa un valore fondamentale del mondo cattolico. Riteniamo che si possa coinvolgere in tale progetto solo chi, da dentro la politica, vorrà rinnovarsi veramente. Un rinnovamento che non può risolversi nel reclutamento di due o tre personalità della società civile per farne la foglia di fico di operazioni gattopardesche. Occorre cambiare in profondità, in primo luogo sul territorio e poi nella rappresentanza politica. Non si può essere «montiani» a Roma e «lombardiani» a Palermo, non si può



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

*chiedere il taglio della spesa in Parlamento e poi votare la moltiplicazione delle poltrone nelle regioni. La stagione dei tatticismi programmatici e personali può e deve finire, insieme all'idea che la società civile possa svolgere il proprio ruolo solo limitandosi a esercitare dalle tribune il diritto di critica. Italia Futura negli ultimi tre anni ha fatto crescere idee, competenze e impegno civile per contribuire al rinnovamento profondo della nazione, costruendo una rete territoriale diffusa su tutta la penisola e animata da migliaia di volontari e associati. Fermare il declino, promossa da esponenti della società civile e del mondo intellettuale e delle professioni, ha raccolto in due settimane le adesioni di decine di migliaia di italiani attorno ad un coraggioso manifesto riformatore. Insieme ci impegneremo da settembre per un progetto apertamente politico e innovatore, lungo il quale incrociare la disponibilità e la volontà di quanti credono che l'Italia non meriti il ritorno a una stagione politica fallimentare.*

**Michele Boldrin, Carlo Calenda,  
Oscar Giannino, Andrea Romano,  
Nicola Rossi, Luigi Zingales**